

PONENTE

sette

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesidialbengaimperia.it



Oggi, Albenga. Piazza dei Leoni, Sale delle Esposizioni dell'UCAI: ultimo giorno di apertura della mostra personale di Ines Sciutto e Mauro Marchiano. **Dal 25 al 27, Assisi:** pellegrinaggio diocesano guidato dal vescovo Guglielmo. **Sabato 26, Diano Marina,** opere parrocchiali di Sant'Antonio, ore 20.30: Associazione italiana Teilhard de Chardin, "Perché l tempo fugge e inganna", interverranno il professor Marco Castellani (astrofisico) e monsignor Lucio Fabbris (teologo). **Giovedì 1 ottobre:** si aprono le iscrizioni alla GMG di Seul; l'Ufficio di pastorale Giovanile sta svolgendo un sondaggio preliminare e saranno date specifiche indicazioni ai partecipanti. **Domenica 4, Pietra Ligure,** ore 15: Giubileo francescano delle confraternite, processione con partenza da Boggio Verezzi e santa Messa presieduta dal vescovo Guglielmo Borghetti nella chiesa di N.S. del Soccorso.

«Con gioia verso il futuro»

Giacomo Vecchio racconta come ha maturato la sua scelta: da Imperia ad Asti per entrare nei Giuseppini

DI GIANLUCA ROBBIONE

Le notizie che giungono dai *media* ci spingono a pensare che per i giovani la normalità stia diventando l'indifferenza, la fragilità emotiva e la violenza; per fortuna nella realtà non è così e oggi lo capiremo meglio conoscendo un normalissimo giovane che "viaggia controcorrente", un "figlio" della diocesi di Albenga-Imperia che ha saputo incamminarsi su una strada d'amore e di servizio: la vocazione. Giacomo Vecchio, 26 anni, da poco ha emesso la prima professione religiosa all'interno della Congregazione degli Oblati di San Giuseppe, noti ai più come Giuseppini, toccando la tappa di un percorso iniziato a Imperia, dove è nato e ha passato la prima gioventù. «Frequentando la locale parrocchia dei Giuseppini, per me una vera "seconda famiglia"», racconta il giovane, «è iniziata la storia della mia chiamata, nata nella normalità dell'impegno costante nella mia comunità, dal servire messa come chierichetto a partecipare agli incontri in oratorio con gli altri ragazzi. In questo ambiente, così accogliente e vivace, ho maturato la scelta di entrare nella famiglia degli Oblati di San Giuseppe, ponendomi le prime domande intorno ai 17-18 anni: la vita consacrata poteva essere il mio futuro? Cosa avrei potuto ricevere e dare agli altri? Qual è il progetto di Dio per me? Grazie alla preghiera, alle amicizie e ad alcuni incontri significativi, ho scelto di "abbracciare" il carisma dei Giuseppini, fatto di fede vissuta concretamente, ascolto, servizio, umiltà e attenzione alle persone e alla comunità, secondo l'esempio di san Giuseppe, sposo di Maria, e di san Giuseppe Marelli, il nostro fondatore. Non avevo già tutto chiaro, ovviamente, ma ho sentito che valeva la pena fidarsi, "fare il grande passo" e mettersi con



Asti, Giacomo Vecchio durante il rito della sua prima professione religiosa

passione nelle mani del Signore». Nel 2021 Giacomo si trasferisce a Solofra (AV), per una prima esperienza presso i Giuseppini che là curano anche un vivace centro giovanile, e nel settembre 2025 si sposta ad Asti per il noviziato vero e proprio. «Nel mio cammino nella congregazione ho dato importanza agli studi, ovviamente, ma anche a trovare il tempo per conoscermi, lasciando agire Cristo in me e attraverso me, nelle esperienze quotidiane di riflessione e condivisione; in questi anni di incontri ho compreso maggiormente i valori dell'ascolto, del confronto e dell'accettazione dei limiti miei e di quelli degli altri. È in questa quotidianità, non sempre facile, che il Signore mi ha

insegnato le cose più belle.» Lo scorso 15 settembre, assieme ad altri due compagni, nel santuario di San Giuseppe ad Asti, durante la celebrazione presieduta dal Superiore della Provincia italiana degli Oblati di San Giuseppe, padre Francesco Russo, Giacomo ha emesso per la prima volta i voti temporanei di povertà, castità e obbedienza. «Tra le cose belle legate a quella celebrazione così emozionante», sottolinea il giovane, «c'è sicuramente l'invito di padre Francesco di non rivolgere lo sguardo indietro, ma di guardare sempre con gioia al futuro. Così proverò a fare io, che mi aspetto di crescere come persona, anche ponendomi con entusiasmo a servizio degli altri, affrontando le sfide che

il Signore mi metterà davanti; la prima sarà lo studio della Teologia, in cui mi applicherò tra poco trasferendomi a Roma, così da approfondire la fede e vivere con sempre maggiore consapevolezza la mia vocazione». Nel futuro di Giacomo ci saranno sicuramente tanti incontri e nuove comunità da conoscere, ma il legame con la sua città d'origine non verrà meno: «Anche se sarò lontano, Imperia non uscirà mai dal mio cuore; se, poi, il Signore e i miei superiori sceglieranno di mandarmi a "fare il giuseppino" nella mia parrocchia d'origine, ne sarei felice: sarebbe un modo per sdebitarmi verso la comunità e le persone che hanno contribuito a indicarmi il cammino che sto percorrendo».

La confraternita di San Giovanni Battista: fede e comunità nel cuore di Villanova d'Albenga

DI STEFANO DE PALO

Custodire una tradizione secolare significa mantenere vivi i valori, aprendola al presente e alle nuove generazioni. Ne parliamo con Ivo Viola, priore della Confraternita di San Giovanni Battista di Villanova d'Albenga (SV), realtà profondamente radicata nella storia religiosa e civile del paese. **Che cosa rappresenta oggi la Confraternita di San Giovanni Battista?** È una presenza religiosa e comunitaria profondamente legata a Villanova d'Albenga. Da secoli accompagna il paese, custodendo il culto, la memoria dei defunti, la carità e un patrimonio artistico prezioso. È un luogo nel quale generazioni diverse condividono preghiera e servizio. **Quali sono le sue origini?** Le radici vengono ricondotte al Medioevo. L'oratorio, nel centro storico, è precedente alla cinta muraria del 1250 e la confraternita ha mantenuto nei secoli la stessa sede, pur con alcune trasformazioni. Anche la finalità è rimasta invariata: la santificazione dei confratelli, l'esercizio del culto pubblico e la promozione delle opere di carità. **Quanti sono oggi gli iscritti?** Contiamo circa 154 confratelli, tra i quali dodici novizi. Una quarantina sono giovani tra i diciotto e i trentacinque anni. È un dato incoraggiante, perché dimostra che la tradizione può continuare quando viene spiegata, condivisa e affidata alle nuove generazioni. **Come vengono preparati i più giovani?** Prima del passaggio da novizi a confratelli, il parroco e il priore li aiutano a comprendere il valore dell'appartenenza come testimonianza di vita cristiana. La formazione riguarda anche compiti concreti, come il modo corretto di portare le croci processionali, ma soprattutto il senso del servizio, della disciplina e del rispetto verso la comunità. **Quali sono i principali momenti di preghiera?** Nell'oratorio celebriamo la messa ogni ultimo sabato del mese; la novena di San Giovanni che culmina il 24 giugno con messe solenni e tradizionale processione; infine le celebrazioni dell'Ottavario dei morti, dal 3 al 10 novembre. Prima della processione del Venerdì Santo ci raccogliamo inoltre in preghiera. Sono appun-

tamenti che uniscono culto, memoria e partecipazione popolare. **La carità conserva un ruolo centrale?** Certamente. Ogni anno il consiglio di amministrazione destina un contributo o promuove un'opera pia a favore di associazioni o persone bisognose del territorio. In passato i confratelli assistevano gli ammalati, sostenevano gli indigenti e aiutavano le famiglie nei momenti del lutto. Oggi cambiano le forme, ma non il dovere di essere vicini a chi attraversa una difficoltà. **L'oratorio è anche uno scrigno d'arte. Che cosa custodisce?** Vi sono affreschi dei secoli XIV, XV e XVI, sculture lignee di G.B. Drago raffiguranti il Cristo morto e il Cristo in croce, una Madonna della Misericordia del Cinquecento, un ciborio ligneo, la Madonna Addolorata, San Giovanni con l'agnello, un busto di San Rocco e diversi

crocifissi processionali. Vi sono anche una pala d'altare settecentesca, quadri e stendardi. Sopra l'ingresso un affresco ottocentesco mostra il santo, i confratelli e le consorelle penitenti. **Qual è la sfida più importante?** L'appartenenza viene spesso trasmessa all'interno delle famiglie, ed è una forza. Villanova però cambia: dobbiamo coinvolgere i nuovi residenti, far conoscere l'oratorio e spiegare che la confraternita è aperta a chi vuole partecipare. **Che cosa direbbe a chi osserva questa tradizione da lontano?** Di entrare, conoscere e ascoltare. Dietro gli abiti, le opere e le celebrazioni ci sono persone che dedicano tempo alla Chiesa e al paese. Custodire la tradizione non significa restare fermi, ma riconoscere ciò che abbiamo ricevuto e renderlo vivo, accessibile e utile anche per il futuro.



Preghiera del Venerdì Santo

Il priore Ivo Viola ci presenta una realtà viva. Un terzo dei confratelli ha meno di 35 anni e ci sono dodici novizi in formazione



Villanova d'Albenga, San Giovanni Battista

ARTE E TRADIZIONI

Passo cadenzato e infiorata

Tra i momenti più intensi vissuti dalla Confraternita di San Giovanni Battista di Villanova d'Albenga spiccano due tradizioni capaci di unire fede, memoria e partecipazione popolare. Durante la processione del Venerdì Santo, i confratelli trasportano la statua lignea del Cristo morto avanzando con un passo cadenzato laterale. Il movimento, solenne e misurato, non è soltanto un elemento scenografico: esprime la fatica del cammino, il raccoglimento e il rispetto dovuto alla rappresentazione della Passione del Signore. La statua viene sostenuta anche con il ginocchio, protetto dalle pieghe dell'abito di canapa bianca, mentre le autorità comunali reggono il grande baldacchino. Dietro procede la Madonna Addolorata, velata di nero, in un'atmosfera di silenzio e profonda devozione. Di carattere diverso, ma

altrettanto sentita, è la processione del 24 giugno in onore di San Giovanni Battista. Per l'occasione, le vie del paese vengono decorate con rami di ginestra e fronde, trasformando il centro storico in un percorso di colori e profumi. Al passaggio del corteo gli abitanti lanciano dalle finestre petali di ginestre e rose, creando un omaggio collettivo al santo patrono della confraternita. È un gesto semplice, ma ricco di significato, perché coinvolge l'intero paese e rinnova il legame tra la confraternita e la comunità. Il passo cadenzato e l'infiorata non sono quindi soltanto usanze da conservare: sono linguaggi della memoria, attraverso i quali Villanova d'Albenga racconta la propria identità religiosa e civile. In entrambe, ogni gesto diventa testimonianza e richiama le nuove generazioni a sentirsi parte della comunità. (S.D.P.)

Tasca festeggia con i Bianchi

Il 12 settembre, Loano (SV) festeggia il Santissimo Nome di Maria, ricorrenza tra le più importanti nella vita religiosa del paese. Per la Confraternita dei Disciplinanti Bianchi di san Giovanni Battista è seconda solo alla solennità del Precursore. Quest'anno è monsignor Marco Tasca, arcivescovo di Genova e metropolita della Liguria, a celebrare la santa Messa in piazza e presiedere la processione per le vie del centro. Antico è il legame di Genova con Loano e le sue confraternite. I Bianchi, peraltro, conservano nel loro oratorio una

Loano celebra il Nome di Maria. Ospite il metropolita di Genova: «Dio non impone, ma propone»

porzione delle ceneri genovesi del Battista. Furono loro donate dai principi Doria, per secoli feudatari del luogo. Il priore sembra scherzare: «Questa sera siamo un oratorio in uscita». Ma è vero, i confratelli sono tutti in strada con i crocifissi e la statua della Vergine, insieme alle altre confraternite e ai loanesi. È l'esempio di una comunità che da testimonianza viva della fede ricevuta: «Ad un certo punto - così l'arcivescovo durante l'omelia - nella vita di Maria entra il Signore, che le fa una proposta. Ecco lo stile di Dio, che non impone, ma propone. E Maria si fida della proposta di vita di Dio, pur senza avere alcuna certezza. È l'immagine chiave che fa comprendere il senso di questa festa: Maria è una ragazza che si fida di Dio. Che il Signore ci faccia crescere nella fiducia verso di Lui! Bisogna cogliere quei piccoli segni della presenza di Dio che Egli mette ogni giorno nella nostra vita».

Nicolò Manini

La biblioteca per San Francesco

L'anno giubilare francescano rappresenta una preziosa occasione per riscoprire una figura fondamentale della Chiesa e dell'intera umanità. San Francesco, infatti, con la sua presenza ha illuminato non solo la sua epoca (1182-1226), ma anche la nostra: ancora oggi - a ottocento anni dalla morte del suo fondatore - il francescanesimo porta nel nostro tormentato mondo una testimonianza credibile di pace, accoglienza, speranza, perdono. La Biblioteca diocesana Alessandro Piazza di Albenga intende sottolineare l'importan-

Da ottobre a dicembre laboratori e visite guidate per riscoprire il messaggio di pace e perdono

za di questa memoria organizzando una serie di iniziative aperte a tutti: bambini, ragazzi, adulti. Laboratori didattici, incontri di commento al Cantico delle Creature, visite guidate alla mostra documentaria "Otto libri per otto secoli" offriranno a tutti la possibilità di approfondire la conoscenza del Santo di Assisi. Il lavoro di preparazione di questi eventi è iniziato nella scorsa primavera, con la preparazione di una *Qr code* da utilizzare sulle locandine e realizzato dalla classe Quinta Liceo del Centro scolastico diocesano Redemptoris Mater di Albenga, grazie alla preziosa collaborazione della professoressa Chiara Ghiringhelli e del professor Leonardo Fasciana. Le attività si svolgeranno nei mesi di ottobre, novembre e dicembre nei locali della Biblioteca diocesana (Albenga, via Galileo Galilei 36, presso il seminario vescovile). Per informazioni 366 8254 229.

Valeria Moirano